

Una nuova antologia per il grado medio degli studi

L'8 settembre sarà presentata al pubblico la nuova antologia «Situazioni e testimonianze» preparata dai proff. Giovanni Bonalumi e Vincenzo Snider e pubblicata dalle Edizioni Casagrande SA Bellinzona. L'antologia, di 700 pagine, racchiude testi di 230 autori della Svizzera Italiana, della Svizzera tedesca, della Svizzera francese e di altre stirpi. Essa è arricchita da un moltissimo numero di note e da 40 illustrazioni a colori e in bianco e nero. Ad informazione dei nostri lettori abbiamo ritenuto utile porre alcune domande agli autori dell'opera.

Sc. Tic. Come vi è venuta l'idea di compilare un'antologia? Non vi sembra che ce ne siano già anche troppe?

R. Siamo i primi ad essere convinti che di antologie ce ne siano addirittura troppe. Ma per quanto assurdo possa sembrare è stata proprio questa una delle ragioni che ci hanno indotto a elaborare un'antologia che fosse diversa nella sua impostazione e quindi nelle sue proposte e finalità.

Sc. Tic. In che cosa consiste questa diversità?

R. Le antologie sul mercato, secondo i piani della cosiddetta industria culturale, sono pensate per dei giovani utenti di un'area geografica italiana che va, praticamente, dalle Alpi alla Sicilia. A nostra conoscenza pochissimi sono finora i tentativi di antologizzazione anche non scolastica di testi per lettori di una particolare sia pur vasta regione. Da qui la genericità, l'eccessiva e talvolta frenetica dispersione di argomenti e sollecitazioni.

Sc. Tic. Allora la vostra è un'antologia «ticinese»?

R. Se «ticinese» significa chiusura d'orizzonti, accettazione di limiti provinciali, la nostra non è un'antologia ticinese. Lo è invece nel senso che è stata pensata per fornire ai docenti e soprattutto agli allievi di un particolare ordine di scuole del nostro paese un nuovo strumento che li aiutasse a «situarsi» nell'ambiente in cui vivono: ambiente che sul piano storico, sociale, culturale e linguistico ha fortissimi addentellati con il mondo circostante del nord e del sud. Siamo, abbiamo scritto nell'introduzione all'antologia, «una particolare provincia italiana inserita in un particolare contesto europeo. Vivere in un paese di frontiere come il nostro, potrebbe e dovrebbe essere una condizione privilegiata di stimolo e provocazione. Il trovarsi continuamente al paragone dovrebbe svegliare lo spirito, pungolare le migliori energie, spronare non a chiudersi e impigrirsi in vita stagnante, ma ad aprirsi a una vita che si rinnova entro più larghi orizzonti. A

condizione però di essere un organismo demograficamente, economicamente e culturalmente vigoroso e di non smarrire la coscienza di una propria comune identità».

Sc. Tic. È già stato fatto un tentativo simile da noi? Avevate modelli a cui vi siete in qualche modo richiamati?

R. Nessun modello ci ha soccorso. Nella scuola ticinese, dagli anni della nostra autonomia politica, sempre nelle scuole medie si è ricorso a testi pensati e editi nella vicina nazione; come eccezioni possono essere ricordati i testi, ad esempio, di Patrizio Tosetti che furono però pensati per allievi di un ordine scolastico diverso: le scuole maggiori di un tempo. Durante l'ultima guerra un'antologia di testi italiani, «Novella fronda», di Giuseppe Zoppi fu un tentativo limitato di supplire la difficoltà momentanea di poter disporre dei tradizionali testi italiani. La nostra antologia non ha proprio nulla che la imparenti con i testi citati.

Sc. Tic. Come si caratterizza il vostro modello?

R. L'antologia si compone di due parti. Nella prima di esse abbiamo raccolto brani narrativi e poesie di autori italiani, della Svizzera italiana e ladini, di autori svizzero-tedeschi e infine di scrittori svizzero-francesi. Si tratta, con minime eccezioni, di brani di autori contemporanei, scelta da noi voluta in ossequio al principio che nei primi anni l'insegnamento non può non fondersi principalmente sopra i moderni: essi rispecchiano tematica di immagini, pensieri e sentimenti, una realtà storico-sociale, una situazione umana che va più facilmente e immediatamente all'incontro dell'attesa dell'allievo ed è da lui più vitalmente appropriata. Nella seconda parte abbiamo scelto una serie di testi di autori ticinesi dell'800 e del 900, di riflessione morale, scientifica, storica e di documentazione sui nostri particolari e fondamentali problemi; altri testi di confederati contribuiscono ad allargare la visione sul panorama svizzero, e altri testi di italiani e di autori di diversissimi altri paesi, delineano aspetti tipici della società d'oggi.

Sc. Tic. Quindi autori ticinesi una volta tanto con autori italiani?

R. Sì, e ci pare di pieno diritto; pur nei limiti del loro timbro e della loro impostatura, alcuni scrittori ticinesi, e non soltanto quelli da noi scelti, ci sono parsi degni di far parte di uno stesso coro ad attestare un modo simile e diverso di essere italiani.

Sc. Tic. Con quale criterio avete scelto gli autori?

R. Nella prima parte dell'antologia, per quanto riguarda i ticinesi possiamo dire che abbiamo soprattutto puntato su una scelta di autori che possono attestare l'efficienza e il valore delle nostre lettere attuali. Due testi sono di autori di una generazione più lontana, scelti l'uno per il gusto di un'arguta, umana paesanità, l'altro per la gaiezza della sua «operetta». Per quanto

riguarda la scelta degli scrittori della vicina repubblica — e questo riteniamo una novità vistosa della nostra antologia — essa è stata operata dentro un'area geografica delimitata, vale a dire, grosso modo, la Padania. La ragione, dovessimo esporla qui andremmo per le lunghe; diremo solo che è in sintonia al nostro riconoscerci culturalmente italiani del nord. Per quanto riguarda gli scrittori svizzero-tedeschi e svizzero-francesi, ci si permetta di dire che era tempo di uscire dalle frasi fatte per non dire retoriche di un «sentire comune confederato» e proporre uno strumento di una prima conoscenza delle stirpi alle quali siamo collegati da una comune volontà politica. Riteniamo, senza peccare di immodestia, che questo succinto panorama (destinato, non lo si dimentichi agli allievi delle scuole medie) è pur sempre il primo che nasca nell'ambito scolastico svizzero. In questi testi potranno essere reperiti elementi che ci uniscono e altri che ci fanno diversi. I criteri fin qui esposti perdono naturalmente la loro ragione di essere nella seconda parte dell'antologia quando lo sguardo si affaccia su problemi che sono anche del più vasto mondo.

Sc. Tic. Il titolo dell'antologia rinvia alle due singole parti?

R. A ognuna delle due parti si addicono i termini: «situazioni e testimonianze», anche se nella prima parte più narrativa e creativa il primo termine di «situazioni» trova maggior corrispondenza. Si avverta tuttavia come anche nella seconda parte esistano dei testi che si qualificano narrativi (di Sciascia, Strati, Parise ecc.) ma con una più marcata funzione di testimonianza.

Sc. Tic. Volete precisare per chi è fatta l'antologia?

R. Se volessimo abbandonarci a una battuta, che secondo noi pretende un suo fondo di verità, diremmo per tutti. Evidente però che essa è nata nella prospettiva della nuova scuola media. Tenendo conto della situazione scolastica attuale, per le ultime due classi delle maggiori, per le scuole di avviamento, e per le classi del ginnasio dalla seconda innanzi. Ma anche in altre scuole siamo certi che possa essere uno strumento utile di apprendimento e di cultura; per esempio, nelle scuole professionali e di apprendisti. Sarà magari utopico, ma nostra aspirazione è stata quella di compilare un'antologia utile anche al di fuori delle aule scolastiche. D'altro canto, un testo scolastico non vale forse nella misura in cui riesce a essere riaperto con un certo qual diletto e utile anche finiti gli anni della scuola d'obbligo?

Sc. Tic. Quanto tempo avete riservato a questo lavoro? e a quanto assommano i testi?

R. Abbiamo lavorato sempre nei nostri tempi liberi, sfruttando all'osso soprattutto le vacanze estive. Lo Stato ci ha aiutato concedendoci una minima diminuzione d'orario per due anni; gliene siamo grati perché proprio in quei due anni abbiamo potuto attendere alle traduzioni dei testi che la prima volta venivano volti in italiano, e a una prima organizzazione della maggior parte del materiale della prima parte. Si è trattato di dover scegliere testi di 83 autori nella prima parte della antologia e di 80 autori nella seconda parte. In tutto ben 215 testi. E già che siamo sulle cifre diremo che le note sono circa 2000.